

CIRCOLARE ASSOLATTE DEDICATA ALLE AZIENDE ASSOCIATE

11.04.2020

## **FOR/87/2020 - CON L'EPIDEMIA ESPORTARE COSTA IL 30% DI PIÙ. IL PRESIDENTE AMBROSI SU 'IL SOLE 24 ORE'**

*Nei primi 6 mesi dell'anno calerà del 40% l'export dei formaggi italiani*

Trasmettiamo in allegato l'articolo **ASSOLATTE: CON L'EPIDEMIA ESPORTARE COSTA IL 30% DI PIÙ** pubblicato quest'oggi su Il Sole 24 Ore.

All'interno, **l'intervista al presidente di Assolatte Giuseppe Ambrosi.**

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Firmato  
Avv. Adriano Hribal, Delegato Presidenza

Segue: ALLEGATO

**Alimentare**

**Assolatte:**  
con l'epidemia  
esportare costa  
il 30% di più

Esportare oggi costa più caro  
«qualche volta anche il 30%  
in più», calcola Giuseppe  
Ambrosi, presidente  
di Assolatte

— Servizio a pagina 14

# Assolatte: in tempi di Covid-19 esportare costa il 30% di più

## ALIMENTARE

I trasportatori aumentano le tariffe per rientrare delle corse a vuoto

Ambrosi: nei primi sei mesi del 2020 calerà del 40% l'export dei nostri formaggi

Micaela Cappellini

Esportare, ai tempi del coronavirus, costa più caro. «Qualche volta anche il 30% in più», calcola Giuseppe Ambrosi, presidente di Assolatte, che in Italia rappresenta un segmento da oltre 3,5 miliardi di euro di export all'anno.

Il grosso del problema sta nelle corse a vuoto: «I trasportatori che attraversano l'Europa da Nord a Sud e da Est a Ovest - racconta Ambrosi - erano abituati a ottimizzare il carico. All'andata trasportavano una merce e al ritorno ne trasportavano un'altra per conto di altri committenti». Ora invece spesso capita che i camion tornino vuoti, e di questo costo i trasportatori un po' se ne fanno carico, e un po' lo mettono in conto ai clienti. «In Francia qualche giorno fa c'è stata un'alzata di scudi nei confronti di una compagnia logistica che era arrivata a chiedere addirittura il raddoppio dei prezzi di trasporto - dice Ambrosi - le imprese e la politica sono insorte, e per fortuna le quotazioni sono tornate normali».

Da noi, invece, si fa di necessità virtù. «In fondo - ricorda Ambrosi - all'inizio dell'emergenza coronavirus, ormai un mese fa, andava molto peggio. Ai camionisti italiani non facevano attraversare nemmeno le frontiere. Ora almeno le limitazioni riguardano solo l'obbligo di non scendere dai camion».

Ma almeno, i camion transitano.

Come servizio per i propri associati, in questi giorni di emergenza in cui regolamenti e direttive cambiano da un giorno con l'altro, sul suo sito Assolatte ha creato uno spazio dove raccoglie e aggiorna tutte le misure restrittive ufficiali intraprese dai Paesi terzi nei confronti della libera circolazione delle persone e delle merci. Si va dalla quarantena obbligatoria della Bielorussia allo stop delle navi cargo dell'Algeria. Dalla sospensione dei collegamenti navali con la Grecia al blocco dei voli con la Russia. Dalla quarantena dei porti argentini al divieto dei voli commerciali da e per il Myanmar.

Negli ultimi anni, l'export dei formaggi made in Italy è sempre cresciuto. In Cina, negli ultimi cinque anni, pur non partendo da cifre elevate è addirittura raddoppiato. Ma questo 2020 non potrà essere un anno come tutti gli altri. «Quanto mi aspetto di perdere? - si domanda il presidente Ambrosi - Molto dipenderà da come andrà la seconda parte dell'anno. Per questi primi sei mesi, che sono stati investiti in pieno dall'emergenza coronavirus, l'export di formaggi italiani potrà subire anche un calo del 30 o del 40%. Ci aspettiamo una graduale ripresa nella seconda metà del 2020, quando riapriranno i bar e i ristoranti. Ma siccome la ristorazione nel mondo riaprirà a singhiozzo e con la metà dei tavoli di sempre, se dall'estate in poi riusciremo a recuperare almeno la metà dell'export che facciamo di solito, lo considererò un successo».

Il grosso problema dei latticini italiani, più che i supermercati a ingressi scaglionati, è il canale Horeca. Il lockdown di bar e ristoranti in Italia sta provocando alle imprese del settore un crollo del fatturato del 30%. «Sull'export la percentuale del calo è

ancora più alta - spiega Ambrosi - negli Usa, così come anche in Francia o nel Regno Unito, i ristoranti rappresentano di gran lunga il canale di sbocco più importante per i nostri prodotti». Certo, i consumatori americani, quelli inglesi e quelli francesi sono abituati ad acquistare i formaggi italiani anche nei negozi. Ma quello che è sempre stato il punto di forza del made in Italy all'estero paradossalmente, in questi giorni di emergenza coronavirus, è diventato il suo tallone di Achille: «I nostri formaggi sono sempre stati considerati un prodotto premium di fasce alta, ma in questi giorni i consumatori sembrano prediligere i beni essenziali», ammette il presidente di Assolatte.

Giuseppe Ambrosi non si sottrae: «Speravo che la prossima settimana almeno potessero riaprire le fabbriche. Così, mi immaginavo che da maggio avrebbero gradualmente ricominciato a ripartire anche gli esercizi commerciali. Ora, invece, comincio a pensare che questo non avverrà prima di giugno». Con buona pace di chi produce i formaggi più richiesti dai wine bar dalle pizzerie: «Conosco stabilimenti per mozzarella da pizza che in questi giorni hanno addirittura chiuso», ricorda Ambrosi.

Per cercare di rimettere in moto l'export, per martedì il ministero degli Affari esteri ha convocato un tavolo "virtuale" a cui parteciperanno tutte le



principali associazioni italiane dell'agroalimentare e del vino. Cosa chiederà Assolatte? «Spingeremo per l'eliminazione dei dazi negli Stati Uniti e dell'embargo in Russia - dice Ambrosi - e poi chiederemo anche che una parte dei fondi per la promozione all'estero che erano stati allocati ma non ancora spesi vengano riprogrammati. Per esempio, quelli per le promozioni nei supermercati».

E Cibus a settembre? È una buona idea, confermare l'appuntamento per la fiera dell'alimentare a Parma? «Se guardo alle previsioni delle compagnie aeree sulla ripresa dei voli - dice Ambrosi - si parla di primi segnali a settembre e di ritorno alla normalità soltanto alla fine dell'anno. Non spetta a me decidere se slittare ancora Cibus, ma se l'obiettivo è portare a Par-

ma un buon numero di importatori stranieri, temo che l'inizio di settembre sia un po' presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

# 16 miliardi

### Il fatturato

Tra latte e formaggi, le imprese italiane che fanno capo ad Assolatte fatturano ogni anno 16 miliardi di euro e danno lavoro a circa 100mila dipendenti

# 3,5 miliardi

### L'export

Il primo mercato di destinazione dei formaggi italiani è la Francia,

seguono la Germania, il Regno Unito e la Spagna

# -30%

### I ricavi per colpa dell'Horeca

Secondo Assolatte, il lockdown di bar e ristoranti dovuti all'emergenza sanitaria hanno provocato alle imprese un calo di fatturato del 30%

# -40%

### Il calo delle esportazioni

Nei primi sei mesi di quest'anno il coronavirus porterà i produttori italiani di formaggio a veder calare il loro export del 40%. Le imprese si aspettano di recuperare terreno nella seconda metà del 2020



La filiera del latte. Alle prese con i nuovi costi di esportazione